



## IL TAVOLIERE

# Blablabla e parole nascoste

**B**lablabla (Ricordi): un gioco in scatola basato su vecchi giochi di parole, un nuovo "gioco di conversazione" che spinge i giocatori a parlare, a dir qualcosa, a rompere il ghiaccio di tante serate passate a giocare stando zitti, con giochi che si svolgono in silenzio o che addirittura impongono un silenzio assoluto.

I meccanismi per rendere *Blablabla* competitivo (nella migliore delle ipotesi allegramente rissoso) sono complessi ma chiari e si imparano subito. Il nocciolo del gioco sta

Paolo Araldi



nel fatto che tu peschi una carta dove per esempio c'è scritto "Ti trovi in un autobus pieno zeppo" oppure "Fai un bagno in buona compagnia". Devi improvvisare una storia che cominci così, e fin che la clessidra te lo permette devi cercar di infilare nella

storia alcune parole (una, due o tre) che ti sono state assegnate segretamente da un'altra carta, per esempio "sciame, fava, oroscopo, rosario, fessura, farmacia". Se i tuoi avversari riescono a individuare queste parole guadagnano dei punti; se riesci a farle scivolare nella storia senza che se ne accorgano ci guadagni tu.

Questo *Blablabla* dunque è basato su principi opposti a quello di *Taboo* ("Venerdì" 22); su principi analoghi a quelli del "gioco dei proverbi nascosti".

## LE GIOIE DEL CUORE

Le Edizioni Essegi (via XIII Giugno 1, Ravenna) pubblicano un nuovo libro di Elisabetta Gulli Grigioni: *Belcore, ornamenti popolari e preziosi a forma di cuore. Gioielli, amuleti, talismani: tra simbolismo e magia troviamo anche un mare di enigmi, anagrammi, rebus e acrostici formulati per mezzo del colore o del nome della pietra*

## PER GIOCO

# Imparate con Napoleone

**S**e scrivo *war games* vi esce dall'occhio un reticolato a esagoni che copre questa pagina. Sollevate lo sguardo e vedete ritagliato a esagoni tutto quello che vi circonda. I *war games* che si giocano oggi, su tavolieri a trama esagonale, hanno una storia, e questa storia interessa chi li gioca perché i *war games*, in grande maggioranza, sono giochi storici, e chi li gioca ha la stoffa dello storico. La storia dei *war games* che giochiamo oggi sembra cominciata tra il 1953 e il 1962 mentre di Roberts e Bath.

Ma prima cosa c'era? In principio erano gli scacchi, che tutti hanno sempre visto nella loro vera, profonda natura di *giochi di guerra*. Tra le infinite varianti degli scacchi alcune furono

consapevolmente tese e trasformati (o ri-trasformati?) in giochi analoghi a quelli coi soldatini. Il testo più antico che si conosca è stampato a Praga nel 1770. Nel titolo compare la parola tedesca *Kriegspiel*, che presto sarà una materia di studio nelle accademie militari prussiane, tedesche, europee, americane. *La Guerra - Gioco di Napoleone Bonaparte* stampato a Milano nel 1844 è probabilmente il primo libro italiano su questo gioco. Ne parlo sul "Venerdì" 101.

Ora Franco Pratesi fa un

discorso organico e profondo su tutta la questione: procuratevi il numero di settembre della rivista "Panoplia", via della Giuliana 85, Roma. Ma certe ricerche non sono mai finite. Dino Silvestroni mi ha mostrato in questi giorni un opuscolo stampato a Roma nel 1875: *Appunti sul gioco di guerra: Cautele necessarie onde il medesimo possa funzionare nei reggimenti come mezzo utile per l'istruzione degli ufficiali*. A cura del Ministero della Guerra. Roba da leccarsi i baffi.